

noi essendo avversari dell'indirizzo politico e finanziario seguito dal Governo, non possiamo accordargli la nostra fiducia, e quindi voteremo contro l'ordine del giorno Gorio sia per questo motivo, sia perchè il Governo per ragioni di opportunità parlamentare segue una politica la quale ci allontana sempre più dal giorno in cui il bilancio dello Stato permetterà di adempiere agli impegni già da lungo tempo assunti e non ancora mantenuti, di provvedere cioè ai molti legittimi bisogni della nostra Provincia, e risolvere il problema ferroviario calabrese ch'è attualmente causa di gravissime agitazioni. (*Commenti — Segni d'impazienza*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo, per una dichiarazione di voto.

Gallo. Sento il dovere di dichiarare in pochissime parole la ragione del voto, che darò in favore del Ministero. (*Commenti*). Il Ministero in quest'ultimo periodo ha tenuto alta l'autorità del Governo con un provvedimento, che a me è parso non solo opportuno, ma necessario in un momento di grave minaccia di sospensione di un pubblico servizio. Poi ha largheggiato, è vero, nelle concessioni, ma con ciò non ha fatto che compiere un atto di tarda, ma vera giustizia. (*Approvazioni*). Il Ministero ha saputo dunque, secondo me, contemperare ciò che costituisce una buona politica liberale: l'affermazione misurata della potestà del Governo e l'esercizio pieno delle pubbliche libertà per raggiungere la pacificazione degli animi. (*Bene! — Commenti*).

Nel giugno scorso votai contro il Ministero, e mi fu doloroso, perchè nessuno ignora l'affezione e il rispetto che ho sempre nutrito per l'onorevole Zanardelli. Ma il mio voto fu determinato dalla convinzione che allora il Ministero non avesse saputo contemperare la necessaria energia di governo con lo svolgimento di un programma liberale: oggi la sua condotta mi affida per l'uno e per l'altro riguardo. (*Rumori*). E non ho paura di confondere il mio voto con quello dell'estrema parte della Camera. I voti si incontreranno, ma non si incontreranno le intenzioni ad i fini. Mi rincrescerebbe invece di confondere il mio voto con coloro che desiderano e vagheggiano un indirizzo di Governo oramai tramontato, e che perciò sono contrari ad una politica liberale, che io credo sia la sola che in questo momento

possa assicurare la tranquillità del Paese. (*Applausi animati — Commenti — Segni d'impazienza*).

Presidente. L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto.

Pantano. Onorevoli colleghi! (*Rumori vivissimi e continuati a destra*) consentitemi brevi parole per chiarire il mio pensiero, che rispecchia anche quello di altri miei amici politici di questo settore, sul voto che stiamo per dare.

La politica del Ministero e la presente discussione hanno messo in piena luce due indiscutibili verità: primo: che nel campo del lavoro le correnti (*Rumori vivissimi al centro e a destra*) ultraconservatrici da un lato, e dall'altro gl'istrumenti locali di Governo impari o in disarmonia coi postulati della vita moderna, hanno impresso alle tendenze liberali del Ministero un movimento di altalena che è indice delle complesse difficoltà che, qui e fuori, bisogna ancora affrontare e vincere prima che possa dirsi instaurata in Italia una politica veramente e sostanzialmente liberale. (*Rumori vivissimi a destra*). Secondo: che nella politica ferroviaria queste stesse correnti, condensate in una delle forme più pericolose del capitalismo, ... (*I rumori a destra coprono la voce dell'oratore*) hanno segnato la bancarotta delle guarentigie contrattuali e dei controlli burocratici là dove l'interesse pubblico è apparentemente collegato ma sostanzialmente subordinato all'interesse del capitalismo.

Da questa constatazione, due deduzioni:

In primo luogo, che vagliato il pro e il contro, il presente Gabinetto, malgrado i suoi gravi ed indiscutibili errori, rappresenta ancora per me, in confronto all'opposizione ministeriale, una maggior garanzia di quelle pubbliche libertà che sono indispensabili alla progressiva elevazione civile, politica ed economica del proletariato e agl'interessi dell'economia nazionale. (*Rumori vivissimi*).

Secondo: che la militarizzazione dei ferrovieri, chiaritasi altrettanto odiosa quanto inefficace ad impedire lo sciopero, e le riparazioni ai loro diritti ottenute a spese del bilancio dello Stato, hanno dimostrato che la soluzione del problema ferroviario in armonia a tutto il movimento economico del Paese, di cui costituisce la spina dorsale, non può ottenersi nè ricorrendo alla forza brutale, nè capitolarlo, sia pure parzialmente dinanzi alle grandi Società; ma rivendicando intero allo Stato il suo diritto